

# Il Papa ringrazia i nonni “Sostituti dei genitori assenti”

AOSTA — L'Angelus nel verde di Les Combes in onore di «tutti i nonni del mondo». Ricordati non solo per la loro funzione di “baby sitter” dei nipoti. Ma per il ruolo di educatori. Benedetto XVI ha celebrato l'ultima messa tra le montagne della Val d'Aosta prima del rientro mercoledì nella residenza estiva di Castel Gandolfo nella festività di Gioacchino e Anna, i genitori di Maria. «Questa ricorrenza — ha detto il Papa — fa pensare al tema dell'educazione, che ha un posto tanto importante nella pastorale

della Chiesa. In particolare, ci invita a pregare per i nonni che nella famiglia sono i depositari e spesso i testimoni dei valori fondamentali della vita. Il compito educativo dei nonni è sempre molto importante — ha aggiunto — e ancora di più lo diventa quando, per diverse ragioni, i genitori non sono in grado di assicurare un'adeguata presenza accanto ai figli, nell'età della crescita».

Papa Ratzinger ha poi rievocato l'iconografia di Sant'Anna che insegnò alla Vergine bambina a leggere le Sacre Scritture tenendola sulle gi-

nocchia. Un'immagine familiare, quella evocata dal pontefice, che ha poi esteso il suo pensiero «a tutti gli anziani, specialmente quelli che potrebbero trovarsi più soli e in difficoltà». Ed erano molti i rappresentanti della terza età presenti ieri mattina sulla spianata di Les Combes. «Vado terminando il periodo di riposo tra le belle montagne della Valle d'Aosta», ha detto loro il Papa, «grato a Dio — ha aggiunto — che mi ha concesso la gioia di queste giornate segnate da vera distensione, malgrado il piccolo infortunio a voi

ben noto».

La benedizione ai presenti — circa seimila persone, tra cui una folta rappresentanza della comunità africana di Torino, che il pontefice non manca di salutare — è arrivata con la mano ingessata per la frattura al polso riportata nei giorni scorsi.

Ai nonni e agli altri presenti papa Ratzinger ha raccomandato di «non dimenticare Dio» durante le vacanze estive, «perché lui è sempre al vostro fianco e vi accompagna».

(c. a. b.)

# Il Papa elogia i nonni: decisivi nelle famiglie

## *Benedetto XVI: testimoni dei valori della vita*

LES COMBES (Aosta) — La memoria, l'esperienza, l'educazione. Anni fa disse che i nonni «offrono ai piccoli la prospettiva del tempo». Sono figure fondamentali, in ogni famiglia e società. Un tema caro a Benedetto XVI che ieri, prima dell'Angelus, ha impartito una «speciale benedizione» per «tutti i nonni del mondo» nel giorno in cui la Chiesa ricorda i santi Gioacchino e Anna, «genitori della Madonna e dunque nonni di Gesù». Perché i nonni «nella famiglia sono i depositari e spesso i testimoni dei valori fondamentali della vita», ha sorriso il Papa invitando a pregare per loro, mentre tra le migliaia di fedeli arrivati ad ascoltarlo sul prato della colonia salesiana di Les Combes, a pochi passi dallo chalet dove trascorre le vacanze «fra le belle mon-

tagne della Val d'Aosta», si è levato l'applauso più lungo e affettuoso della mattinata.

Genitori che lavorano, madri e padri separati. Mai come oggi le famiglie hanno bisogno di loro, scandisce il Pontefice: «Il compito educativo dei nonni è sempre molto importante e ancora di più lo diventa quando, per diverse ragioni, i genitori non sono in grado di assicurare un'adeguata presenza accanto ai figli, nell'età della crescita». Secondo un'antica iconografia, ricorda Benedetto XVI, la stessa Maria «imparò a leggere le Sacre Scritture sulle ginocchia della madre Anna».

Appare in buona forma e sereno, il Papa. «Sono grato a Dio che mi ha concesso la gioia di queste giornate segnate da vera distensione, malgrado il piccolo infortunio a voi ben noto

e visibile, anche!», scherza levando il polso destro ingessato dopo la frattura, che non gli impedisce peraltro di benedire e salutare. Raccomanda a tutti di «non dimenticare Dio» durante le vacanze e trovare uno spazio per «ritirarsi a pregare», come lui tra le montagne di Les Combes. Ai «cari valdostani» si rivolge anche in patois, l'antica lingua franco-provenzale della zona, «ze si fran content d'itre inque avui vo!», ovvero «sono proprio contento di essere qui con voi!». Tra gli altri, dedica un pensiero agli immigrati salutandoli «i numerosi africani residenti a Torino».

Ma sono i nonni, i protagonisti della giornata. E non è un caso che anche dopo l'Angelus Benedetto XVI abbia voluto ricordare in generale «tutti gli anziani, specialmente quelli che po-

trebbero trovarsi più soli e in difficoltà». Lo aveva detto l'anno scorso, in un convegno sul ruolo dei nonni organizzato dal pontificio Consiglio per la famiglia: «Oggi l'evoluzione economica e sociale ha portato profonde trasformazioni nella vita delle famiglie. Gli anziani, tra cui molti nonni, si sono trovati in una sorta di “zona di parcheggio”: alcuni si accorgono di essere un peso in famiglia e preferiscono vivere soli o in case di riposo, con tutte le conseguenze che queste scelte comportano». Eppure, diceva Benedetto XVI, «chi non ricorda i suoi nonni? Quanti tra di noi ne portano il nome in segno di continuità e di riconoscenza!». E concludeva: «Di fronte alla crisi della famiglia non si potrebbe forse proprio ripartire dalla presenza e dalla testimo-

nianza di coloro — i nonni —  
che hanno una maggiore robu-  
stezza di valori e di progetti».  
**Gian Guido Vecchi**

## Quattro anziani per ogni bambino

I nonni sono un «ammortizzatore sociale». Il Papa li elogia

di **CARLO VERGANI**

**I**n Italia oggi ci sono quattro nonni di età superiore ai 65 anni per ogni bambino di età inferiore ai 6. Sono anziani capaci e in qualche maniera prestigiosi, perché a 65 anni l'attesa di vita è ancora di vent'anni e a 75 di dieci. Ha fatto bene il Papa a ricordare la loro importanza: sono un ammortizzatore sociale. Se analizziamo la loro collocazione nella nostra società, notiamo che, mentre resiste il modello di famiglia verticale, in cui convivono diverse generazioni, è cambiato il ruolo.

CONTINUA A PAGINA 19  
**Vecchi**

Fino a qualche anno fa si parlava di «fenomeno sandwich», con la donna giovane schiacciata tra il bambino e il vecchio da accudire. Questo fenomeno oggi sta calando.

Ci rendiamo conto che sempre più la persona anziana è una risorsa per la famiglia, è un soggetto attivo che si prende cura di sé e degli altri. Ed è una fetta di popolazione ampia se pensiamo che tra i 50 e i 65 anni, nel nostro Paese solo il 43 per cento degli uomini e il 21 per cento

delle donne sono ancora occupati nel mondo del lavoro, i cosiddetti «lavoratori anziani». Ci sono tanti giovani pensionati che possono-potranno dare notevole energia alla famiglia, tanto da funzionare come «ammortizzatori sociali». Basti pensare al ruolo dei nonni di fronte alla scarsità degli asili nido.

Proprio perché è una risorsa preziosa per la società non va depauperata: sull'anziano bisogna investire. Anche quando è attivo, ha una sua vulnerabilità. E ne è consapevole. Significativa a questo proposito un'indagine Istat che indica come prima paura dell'anziano la perdita dell'autonomia: è come se egli percepisse che in una situazione di bisogno va incontro all'abbandono.

L'anziano ha delle necessità che dobbiamo riconoscere. È fragile, vulnerabile, può avere malattie croniche. Serve dunque uno sguardo nuovo della città, che deve andare oltre il rapporto nonni-nipoti, deve includere l'anziano, deve tenere conto dei suoi bisogni e rivedere i propri schemi organizzativi. La solitudine, per esempio, è un evento sentinella: sappiamo che l'anziano solo va incontro a un decadimento fisico e psichico costante e più veloce. La solitudine facilita l'emarginazione e il decesso. Non possiamo ridurre la questione a interventi marginali assistenziali. Perché stiamo parlando di una grossa realtà: entro pochi anni gli anziani saranno il 30 per cento della popolazione. Risorsa importante, concreta, da non consumare ma su cui investire.

**Carlo Vergani**  
geriatra

### Dal Papa un elogio per i nonni

■ Benedetto XVI dedica l'ultimo impegno pubblico del riposo montano

in Valle d'Aosta «a tutti i nonni del mondo», figure essenziali per l'educa-

zione dei giovani e quindi per il futuro dell'umanità, sovente chiamati a

compensare le frequenti assenze dei genitori. Il

Papa invita «a pregare per i nonni che nella famiglia sono i depositari e